

_Lettera_N_0060

Al teologo Giovanni Borel

Giaveno, 12 settembre 1850

Car.mo Sig. Teologo,

Spero far cosa grata a V. S. car.ma il partecipare che i nostri esercizi sono ottimamente incamminati. Il numero inter totum ascende a centotrenta. A tavola siamo solo centocinque, gli altri intervengono di fuori per le sacre funzioni. I predicatori sono il sig. Prevosto per la meditazione e il T. Giorda juniore per l'istruzione. Ambedue appagano compiutamente la mia aspettazione e quella dei figli.

Dalle quattro alle cinque è ricreazione, oggi uscendo di cappella neppur una volle approfittarne e tutti volevano andare alla camera di riflessione.

A questi giovani vorrei dare una memoria, e per questo lascio a lei a provvedermi quello che stima: medaglie - croci .

Mi dimenticava di dirle che nella mia camera all'Oratorio sotto al Burro (Barracon) ci sono corone comperate tempo fa: chi sa che non vada bene il darne una a caduno? Faccia dunque così: vada a mia casa, prenda le corone in numero di centotrenta: vicino a queste ci sono dei Giovane Provveduto legati in oro, me ne mandi una dozzina, di tutto facendo un pacco solo, il consegnì alla vettura di Giaveno che parte ogni giorno alle quattro da Torino dall'Albergo della Fucina. Partecipì anche a mia madre che io sto notevolmente meglio, il T. Murialdo è un po' rauco, Savio ha le febbri, il portinaio di Vanchiglia anche, gli altri stanno tutti bene. Preghi affinché tutto vada bene.

Saluti D. Pacchiotti, D. Bosio e gli altri nostri preti dell'Oratorio. Non ho più tempo a scrivere, partecipì il contenuto di questo foglio al sig. D.

Caffasso. Il Signore l'accompagni: Dominus det

Aff.mo amico D. Bosco Gio.

P.S. Fu dimenticato un piccolo fagotto in cucina unito ad un involto di carta, che prego di unire a quanto sopra.